

tutto che l'immaginazione può creare o la passione suggerire. Ciò non gl'impedì però di ricopiare nella sua *Giovanna* le principali situazioni dell'*Esmeralda*, allargando così con quello d'altri il patrimonio suo proprio. La Corte de' Miracoli qui si chiama la fiera di Lilla; Gringoire ha nome Gontiero; Febo è trasfigurato in Ernesto; la poetica cameretta della bella Gitana, dov'ella disegnava, con quella grazia che ognun si ricorda, l'amato nome su per le muraglie, o lo componeva, giocando, sul pavimento, qui si muta nella men pudica sala terrena della osteria dell'Arco; ma il soggetto della scena è il medesimo, eguale la situazione delle due fanciulle, dico *Esmeralda* e *Giovanna*, e Gontiero non è più felice del tapino poeta, che termina, per tutta consolazione, il suo colloquio con ricevere una lezione di ballo. Che più? l'azione si compie nella guisa medesima, e *Giovanna*, come *Esmeralda*, è portata sulle spalle in trionfo. Ciò che non si è riprodotto è la parte drammatica della favola; qui non ha intreccio, non ha passione; manca la gran figura di Frollo, e la mimica è costretta a mostrarsi da un solo lato, quel della grazia, che lusinga, lasciando l'altro più possente dell'af-